

IMPETO E TEMPESTA

Dolore, aulico padrone dell'uomo,
mi trafori l'anima come un tuono.

La mente abietta dell'uomo
si lascia manipolare dal tuo sussurro, giallo oro.
Il sentimento non lo riesce ad allontanare
ma esiste un modo per renderlo banale?

Distruggere il negativo dall'animo nero e il volto nascosto
che ti minaccia con la mano scheletrica, sputandoti chiodi addosso?

Il bambino poeta ci ha provato
ma è finito al suolo sfracellato.

E con l'ultimo fiato ha immaginato le stelle
così scintillanti, nivee e belle.

Vedendo nei suoi ricordi una coppietta
ha un rimpianto, il suo animo brama vendetta,
a suo avviso, l'arma perfetta.

Il suo alter ego è così ferito che
lo guarda negli occhi puntandogli il dito
e da nemico lo osserva basito.

Ma un qualcosa di spaventoso gli fa battere i denti;
sì, è proprio lui il signore dello sconforto
che con le sue spire pungenti,
con cieco dolore e alienato gli attanaglia il collo.
Ad un tratto cade in trance e medita sul vero amore
chiedendosi come difendersi dal dolore.

E dopo una riflessione ammette fiero
di essere lui stesso la soluzione:
il ragazzo timido, intelligente, dal burrascoso passato,
uscitone indenne, ma senza fiato.

Categoria: giovani (studente di scuola secondaria di II grado)

Sezione: poesia a tema in lingua italiana